

Iconografia e rituale funerario

Atti del I Incontro di Studi sul significato delle immagini nei contesti funerari

a cura di
Chiara Pizzirani



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Archeologia

Collana DiSCI

Il Dipartimento di Storia Culture Civiltà, attivo dal mese di ottobre 2012, si è costituito con l'aggregazione dei Dipartimenti di Archeologia, Storia Antica, Paleografia e Medievistica, Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche e di parte del Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali.

In considerazione delle sue dimensioni e della sua complessità culturale, il Dipartimento si è articolato in Sezioni allo scopo di comunicare con maggiore completezza ed efficacia le molte attività di ricerca e di didattica che si svolgono al suo interno. Le Sezioni sono: 1) Archeologia; 2) Storia antica; 3) Geografia; 4) Studi antropologici, orientali, storico-religiosi; 5) Medievistica; 6) Scienze del Moderno. Storia, Istituzioni, Pensiero politico.

Il Dipartimento ha inoltre deciso di procedere ad una riorganizzazione unitaria di tutta la sua editoria scientifica attraverso l'istituzione di una Collana di Dipartimento per opere monografiche e volumi miscelanei, intesa come Collana unitaria nella numerazione e nella linea grafica, ma con la possibilità di una distinzione interna che attraverso il colore consenta di identificare con immediatezza le Sezioni.

Nella nuova Collana del Dipartimento troveranno posto, dopo rigorosi referaggi esterni, i lavori dei colleghi, ma anche e soprattutto i lavori dei più giovani che si spera possano vedere in questo strumento una concreta occasione di crescita e di maturazione scientifica.

Comitato editoriale

Direttore: Andrea Augenti

Codirettori: Francesca Cenerini, Antonio Curci, Cristiana Facchini, Claudio Minca (Responsabili di Sezione)

Comitato Scientifico

Archeologia

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Timothy Harrison (University of Toronto)

Annalisa Marzano (University of Reading)

Storia Antica

Arnaldo Marcone (Università degli Studi Roma Tre)

Denis Russet (École Pratique des Hautes Études, Paris)

Geografia

Michael Buzzelli (University of Western Ontario)

Dino Gavinelli (Università degli Studi di Milano)

Studi antropologici, orientali, storico-religiosi

Nazenie Garibian ("Matenadaran", Scientific Research Institute of Ancient Manuscripts –Yerevan, Armenia)

Ruba Salih (School of Oriental and African Studies, University of London)

Iconografia e rituale funerario

**Atti del I Incontro di Studi sul significato
delle immagini nei contesti funerari**

Ravenna, 10 dicembre 2018

a cura di
Chiara Pizzirani

I saggi sono stati sottoposti a blind peer review.

Bononia University Press
Via Ugo Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
info@buonline.com

© 2021 Bononia University Press

Trascorso un anno dalla prima edizione, i testi sono pubblicati
sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

Immagini a corredo del testo © come indicato in didascalia

ISSN 2284-3523
ISBN 978-88-6923-690-7
ISBN online 978-88-6923-723-2
DOI 10.30682/disciarche29

In copertina: Cratere attico a campana del Pittore dei Niobidi dalla tomba Certosa 79 (Courtesy Bologna, Museo Civico Archeologico, Archivio Fotografico) e disegno della raffigurazione dalle tavole dell'opera di Antonio Zannoni, *Gli Scavi della Certosa di Bologna*, Bologna 1876-1884.

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro (BO)

Prima edizione: aprile 2021

Sommario

Per una lettura delle immagini nei contesti funerari <i>Chiara Pizzirani</i>	1
Salvezza e archeologia: il caso di Metaponto <i>Angelo Bottini</i>	9
I vasi figurati delle tombe metapontine <i>Francesca Silvestrelli</i>	37
La Tomba del Tuffatore. Cinquant'anni di studi <i>Maria Emanuela Oddo</i>	49
Paradigmi mitici, cifre simboliche e rituale funerario: su alcuni crateri figurati dalle necropoli greche di Sicilia <i>Monica de Cesare</i>	67
L'archeologia della salvezza a Bologna: una prospettiva di genere <i>Giulia Morpurgo</i>	89
Iconografia e rituale funerario: la prospettiva dionisiaca in Etruria padana <i>Chiara Pizzirani</i>	111
Una civiltà senza immagini? La documentazione dalla Caonia in età ellenistica <i>Giuseppe Lepore</i>	131
Discussione	149

PER UNA LETTURA DELLE IMMAGINI NEI CONTESTI FUNERARI

Chiara Pizzirani*

«L'arte ha una storia».
Sir Ernst Gombrich

Se è vero che l'analisi contestuale delle immagini rappresenta la più aggiornata e valida delle prospettive di ricerca relative alla lettura dell'immaginario visuale, almeno da Aby Warburg ad oggi, sia nella storia dell'arte che in archeologia¹, pare tuttavia che a questo approccio sia spesso riconosciuto uno spazio marginale tra le indagini che rivestono un ruolo di esegesi storica della realtà antica. Importantissimi esiti di carattere ideologico, sociale, culturale e storico sono scaturiti da studi nei quali il valore semantico dell'immaginario visuale giocava un ruolo di primo piano², eppure in ambito archeologico resta una certa reticenza a riconoscere all'immagine un significativo valore di ricostru-

* Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (chiara.pizzirani@unibo.it).

¹ Per una lettura storica del problema, ISLER-KERÉNYI 2015a, pp. 562-564, con bibliografia precedente. La studiosa, usando il linguaggio della riflessione teorica iconologica, definisce questo approccio «The Historical Turn». Ancora sulla riflessione teorica in relazione alla lettura delle immagini in contesto, CERCHIAI 1999.

² Per quanto sia certamente superfluo fare esempi, piace ricordare, tra i moltissimi, gli studi di G. Colonna su Pyrgi (COLONNA 2000), di M. Torelli sull'immaginario etrusco-romano (TORELLI 1997 e 2011), di M. Cristofani sulle tombe dipinte tarquiniesi e sul dionisismo (CRISTOFANI 1976, 1995, 1997), di F. Roncalli sul valore semantico dello spazio tombale e sulla religione (RONCALLI 1997, 2006, 2010), di M. Bonamici sulla scansione per tappe del viaggio verso l'Aldilà nell'ideologia etrusca (BONAMICI 2004 e 2005); e ancora le letture iconografiche di M. Menichetti e F.-H. Massa Pairault nella prospettiva politica (MENICHETTI 1994, MASSA PAIRAULT 1992) e di A. Bottini in quella salvifica (BOTTINI 1992); da ultime, ma non certo meno importanti, le letture intese a chiarire aspetti artistici, iconologici e storici di specifiche classi di monumenti e delle comunità civiche che esse rappresentano, i cui esiti ermeneutici spesso possono essere ampliati all'ideologia di altri comparti dell'Etruria e dell'Italia preromana: dalla pittura tombale, cui sono dedicati molti studi ad opera di vari autori (tra gli altri D'AGOSTINO-CERCHIAI 1999; RONCALLI 2004; HARARI 2007 e 2012), alle stele felsinee (GOVI 2015), alla ceramografia etrusca (BONAMICI 2004, GILOTTA 2010), alle tombe pestane (PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992), alla ceramica attica integrata nei corredi funerari etruschi (ISLER-KERÉNYI 2002 e 2003; PALEOTHODOROS 2009). Tra le molte opere, nella prospettiva greca si ricordano eminentemente BÉRARD 1974; VERNANT 1984; BÉRARD, BRON, POMARI 1987; ISLER-KERÉNYI 2007, 2010, 2015b per l'iconografia dionisiaca, anche sul Partenone.

zione (e per converso di costruzione, nella prospettiva antica³) di una realtà storica e sociale, intesa nella sua complessità.

La ragione di tale reticenza è perfettamente condivisa da chi si occupa di iconografia e iconologia, il quale, consapevole dell'inaccessibilità dell'*intentio* dell'autore dell'immagine⁴ e ben sapendo che la sua proposta di lettura è valida fino a prova contraria, professa una «consapevole astensione dal credere». Pur disposto a diffidare delle proposizioni che postula, chi si occupa di iconografia e iconologia resta convinto, con Ernst Gombrich, che valga comunque la pena ampliare progressivamente la propria indagine in un «movimento a spirale verso l'esterno, nel tentativo di includere sempre nuovi documenti, nuove testimonianze, in cerchi che si allargano sempre di più e che potranno offrire, forse, nuovi punti di vista da cui guardare aspetti particolari»⁵. Nella speranza che l'interpretazione diventi la «ricostruzione di una prova perduta»⁶ e che possibili conferme possano eventualmente sopraggiungere dal proseguimento della ricerca, ancor meglio se condivisa e condotta coralmemente, appare evidente che non si possa rinunciare alle numerose opportunità di conoscenza – storica, culturale, sociale, ideologica, religiosa – che la ricerca iconografica e iconologica può offrire.

L'Incontro di Studio che si presenta intende dar spazio a questa interessante opportunità esegetica della realtà antica. Pur nella coralità e varietà degli approcci metodologici seguiti, così come avviene per tradizione negli studi di iconografia e iconologia⁷, il caposaldo della riflessione sulle immagini è qui rappresentato dal contesto nel quale l'immagine si colloca. In altre parole, viene riconosciuta l'assoluta centralità del contesto nell'approccio ermeneutico all'immagine antica, sia esso da intendersi come la tradizione nella quale l'immagine si inserisce (e, in una prospettiva più focalizzata, la tradizione produttiva di una specifica bottega artigianale), sia nella logica della fruizione dell'immagine o delle molteplici fruizioni dell'immagine nel corso del tempo⁸, dal momento che un'immagine può subire molti processi di rifunzionalizzazione tra il momento della produzione e la sua fruizione ultima (la quale non coincide spesso con la destinazione): è questo il caso di un'immagine cui viene attribuito un preciso significato durante la vita del proprietario e la cui percezione simbolica si viene poi ad adattare alla definitiva deposizione dell'oggetto in un corredo funebre⁹. In relazione alla ceramica attica, il cui immaginario riveste tanta importanza nei contesti del Mediterraneo e dell'Italia preromana in particolare, nonché nelle relazioni qui raccolte, l'analisi risulta non sempre facile sia nella prospettiva della produzione¹⁰, sia nella prospettiva della fruizione, ma studi sempre più numerosi sembrano valere

³ Per quanto sulla possibilità di «ricostruire» la realtà antica attraverso l'approccio iconologico, soprattutto in ambito funerario, la resistenza della critica sia più accesa, capita di riscontrare in letteratura posizioni teoriche di studiosi che minimizzano l'intenzionalità sottesa all'immaginario visuale nella costruzione dei contesti antichi, dunque il momento stesso della «creazione» dell'immaginario antico.

⁴ PANOFSKY 2010, pp. 16-17.

⁵ GOMBRICH 1971, pp. 177-178: «consapevole astensione dal credere [...] perché se uno non è disposto a diffidare delle proposizioni che postula, l'iconologia rimane soggetta agli stessi pericoli che insidiano l'interpretazione degli stili, e specialmente al pericolo del ragionamento circolare. [...] L'unico modo di sfuggire a questo pericolo sta in quel movimento a spirale verso l'esterno che ho descritto, nel tentativo di includere sempre nuovi documenti, nuove testimonianze, in cerchi che si allargano sempre di più e che potranno offrirci, forse, nuovi punti di vista da cui guardare aspetti particolari. Se non vogliamo che l'iconologia inaridisca, essa dovrà trovare nuovi punti di contatto con l'eterno problema dello stile nell'arte». Il testo è la riedizione di una conferenza tenuta a Londra nel 1957 (GOMBRICH 1957).

⁶ E. Gombrich citato in CIERI VIA 2018, p. 252: «L'interpretazione diventa ricostruzione di una prova perduta. Questa prova inoltre non dovrebbe semplicemente aiutare l'iconologo a identificare la storia che può essere stata illustrata nell'opera. Egli infatti deve arrivare al significato di quella storia in quel particolare contesto».

⁷ CERCHIAI 1999, p. XV, per la prospettiva archeologica. Più in generale, CIERI VIA 2018, *passim*.

⁸ Nella logica della doppia prospettiva teorizzata da C. Isler-Kerényi (ISLER-KERÉNYI 2002, pp. 40-41; EADEM 2015a, pp. 564-569, con discussione di un celebre esempio).

⁹ Per l'esempio celebre delle Pissidi della Pania, CRISTOFANI 1971 e 1996; MINETTI 1998.

¹⁰ OSBORNE 2014.

come *proof of concept* dell'utilità di questo approccio. Uno studio della ceramica attica sbilanciato verso il contesto di rinvenimento appare anzi essere una prospettiva di indagine estremamente promettente e storicamente rilevante¹¹.

Per quanto l'analisi dell'immagine nel contesto possa essere percepita come un approccio diffuso nei più recenti studi di iconografia e iconologia, essa viene raramente condotta in maniera integrale e nella sua complessità. In letteratura sono numerosi gli studi che privilegiano un'analisi limitata alla sola dimensione della produzione o, per converso, del rinvenimento; che valorizzano un approccio "sintagmatico" ad una singola immagine, tentando da essa di ricostruire un aspetto di carattere storico o ideologico nella sua complessità; che affrontano l'indagine di una iconografia trascurando l'intero ciclo figurativo nel quale essa si integra o gli aspetti strutturali e formali del monumento nel quale si colloca, che al contrario deve essere valutato in un nesso inscindibile con l'immagine; o ancora che si configurano come meri elenchi di immagini, con un approccio che Panofsky definirebbe pre-iconografico, senza alcun riferimento di ordine culturale e rinunciando a priori alle preziose possibilità ermeneutiche offerte da una proposta di interpretazione iconologica, e dunque storica per sua stessa definizione¹². Al contrario, l'approccio iconografico e iconologico che qui si percorre affronta l'analisi dell'immagine alla luce di tutti gli *elementi contestuali* che la condizionano (tradizione, codice iconico condiviso, monumento specifico, supporto, variazione individuale, per fare alcuni esempi) e di tutte le *azioni* che la determinano (creazione, selezione, commissione). Il percorso analitico perviene poi ad una proposta di lettura interpretativa certamente soggetta a successive smentite o – sperabilmente – conferme, ma che rivesta una concreta utilità di natura ideologica, sociale, religiosa o politica nel quadro di quella ricostruzione storica della realtà antica che rappresenta il compito prioritario demandato alla ricerca archeologica.

Tra le varie possibilità di lettura di immagini in contesto (in ambito santuarioale, domestico, urbano, in una classe di monumenti in uso ad una comunità cittadina o ad un comparto culturale, all'interno di una tradizione mitica, per fare soltanto alcuni degli esempi possibili) si è scelto in questo Incontro di Studio di privilegiare la dimensione funeraria. Si tratta di un ambito di indagine al contempo complesso e promettente, che tuttavia per alcuni versi è stato riconosciuto dalla critica meno passibile di concedere un accesso alla ricostruzione storica mediante l'analisi iconologica rispetto ad altri contesti di carattere pubblico, basti pensare al programma figurativo delle *regiae* o al santuario di Pyrgi, nei quali evidentemente si accetta che le istanze comunicative di carattere politico e storico vengano espresse anche a livello di creazione iconografica.

All'interno della dimensione funeraria e nei singoli contesti tombali l'immagine diviene al contrario uno strumento di autorappresentazione fortissimo dell'ideologia del defunto, di creazione della propria identità, arbitrariamente studiata in modo tale da essere convenientemente comunicata alla comunità civica di appartenenza, nonché alla posterità mediante il potente mezzo della memoria¹³; in questo contesto così particolare si elabora una "identità visuale" che risponda a codici condivisi, poiché possa essere chiaramente percepita¹⁴, e che sia opportunamente variata, in modo da restituire la di-

¹¹ WILLIAMS 1992 e CERCHIAI 1997; REUSSER 2002; ISLER-KERÉNYI 2002, 2003 e 2015a, p. 569; PALEOTHODOROS 2012.

¹² Non si può dimenticare che l'iconologia nasce nel solco degli studi di Jacob Burckhardt (CIERI VIA 2018, pp. 21-22, 27, 31-35). Inoltre «il deciframento dei soggetti può condurre l'iconografia a uno dei suoi risultati più notevoli, a ritrovare fra le opere d'arte e la cultura del loro tempo relazioni altrimenti non sospettate o non bene accertate, dalle quali l'opera d'arte è chiarita e acquista nuovo valore per la storia del pensiero» (TOESCA 1987, citato in CIERI VIA 2018, p. 24).

¹³ Sulla memoria, CIPRIANI, PONTRANDOLFO, SCAFURO 2018, MENICHETTI 2018a e 2018b. Sull'importanza della memoria collettiva e del simbolo nel pensiero di Aby Warburg, CIERI VIA 2018, pp. 58-75. Sulla costruzione della memoria nel mondo greco, BOARDMAN 2002.

¹⁴ GOMBRICH 1978, p. XXIII: «Non possiamo scrivere la storia dell'arte senza tener conto del mutare delle funzioni che sono state via via assegnate all'immagine figurativa in società e culture diverse»; e ancora GOMBRICH 1959, pp. 95-96:

mensione singola dell'individuo. Per quanto in nulla paragonabile all'elaborazione di un programma iconografico di carattere pubblico, la selezione visuale operata nel quadro del singolo corredo funerario, del *plot* sepolcrale o, in una scala più ampia, del paesaggio della necropoli riveste una significativa importanza ideologica, sociale e storica.

Le regole di analisi di questa "identità visuale" che si compone di immagini, ma anche di costruzioni architettoniche, segnacoli, strutture tombali, scelta del rito funebre, forme di ritualità, selezione di oggetti e infine di un immaginario figurato, rispondono ad una molteplicità di istanze che la critica ha concorso a mettere in luce negli ultimi decenni¹⁵. Presupposto della costruzione di una identità visuale è certamente il filtro operante nel rituale funerario, che determina l'elaborazione concreta del contesto e comporta una effettiva differenziazione rispetto alla realtà oggettiva antica, con una selezione accurata dei simboli. Appare dunque impossibile leggere meccanicamente nella documentazione funeraria lo specchio della realtà e immaginare che gli oggetti raccolti nel corredo tombale siano semplicemente beni del defunto radunati senza intenzionalità comunicativa¹⁶. La stessa mancata corrispondenza esiste poi tra il tema¹⁷ dell'immagine e il riferimento alle vicende reali della vita del defunto, che attraverso il rituale viene trasfigurata divenendo «paradigma mitico», per usare la definizione di Monica de Cesare in questo volume. In seconda istanza, l'analisi della dimensione funeraria – e della selezione iconografica operata al suo interno – va concepita nella sua scalarità: essa cioè presuppone l'integrazione del monumento rispetto alla cultura di riferimento, alla comunità civica o locale nella quale si inserisce, alla necropoli o al gruppo di sepolture, fino alla tomba singola unitariamente concepita. Come si è accennato, se sono validi i presupposti finora enunciati scaturiti dall'analisi sperimentale in ambito funerario condotta da più parti, il singolo contesto tombale, lungi dall'essere la fotografia della vita trascorsa del defunto, ne rappresenta anzi l'ipostasi arbitrariamente creata dai congiunti in maniera funzionale al perpetuarsi della memoria della famiglia e del singolo individuo, una vera e propria autorappresentazione simbolica in termini ideologici. La posizione della tomba all'interno della necropoli, il segnacolo, la struttura architettonica, il rito funebre, i rituali della morte, gli oggetti selezionati e accuratamente deposti in specifici punti all'interno della tomba, le immagini scelte concorrono a creare una identità ideale i cui codici siano intelligibili alla comunità cittadina e la cui peculiarità (o identità rispetto ad altre sepolture affini) rappresenti il tratto individuale riferibile al defunto, alla sua *gens* e al ruolo del defunto nella città e nella *gens*, così come le sue credenze ideologiche e religiose, se a livello comunitario è consentito e legittimo manifestarle.

Nella dimensione funeraria dunque l'immagine si integra in un quadro complesso da cui non può in alcun modo essere avulsa e diviene componente attiva dell'intento comunicativo affidato dalla famiglia del defunto alla tomba. Come interpretare l'immagine e il conseguente condizionamento determinato dalla sua collocazione in un contesto funebre è questione al vaglio degli studiosi. Posta in una dimensione dalla eccezionale pregnanza semantica, quale è la «messa in scena della morte»¹⁸, l'immagine viene per forza di cose funzionalizzata. Tuttavia tale funzionalizzazione non si esprime esclusivamente nella prospettiva della morte e del passaggio verso l'Aldilà, ma adotta codici multi-formi, che si adeguino in prima istanza al genere e alla classe di appartenenza del defunto secondo le norme culturali condivise in ciascuna comunità. Il ciclo figurativo della tomba dei Demoni azzurri

«La forma di una rappresentazione non può essere dunque disgiunta dal suo fine e dalle richieste della società in cui quel dato linguaggio visivo è valido».

¹⁵ Anche qui ci si limita a ricordare pochi esempi: VALENZA MELE 1981; D'AGOSTINO 1998 e 1996; CUOZZO 2003; BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009; recentemente BOTTINI, VULLO, GRAELLS I FABREGAT 2019.

¹⁶ In un ragionamento paradossale inverso, la comunità civica felsinea, che esclude armi all'interno dei corredi funerari (MORIGI GOVI, TOVOLI 1993; MORIGI GOVI, DORE 2005, pp. 185-186; GOVI 2005, p. 277), non avrebbe mai avuto guerrieri tra il IX e il IV secolo a.C., se non pochissime unità.

¹⁷ Il termine è utilizzato nel senso in cui lo intende E. Panofsky (PANOFSKY 2010, pp. 29-57).

¹⁸ CERCHIAI, MENICETTI 2017.

ne rappresenta una lampante esemplificazione¹⁹, ma, per citare un ambito documentario più vicino ai contesti analizzati nel volume, lo stesso *corpus* delle stele felsinee o i corredi felsinei costituiscono altrettanti esempi di una autorappresentatività che coniuga istanze comunicative che fanno riferimento allo *status* rivestito in vita con suggestioni o vere e proprie narrazioni di viaggio verso l'Aldilà, spesso in una raffinatissima ambiguità nella quale i due livelli semantici sono indissolubilmente intrecciati e si rievocano l'un l'altro²⁰.

Se questi sono alcuni dei presupposti sottesi alla lettura delle immagini nei contesti tombali, ne consegue, come di fatto è, che moltissimi sono i possibili tagli che la ricerca iconografica e iconologica può approfondire nell'approccio esegetico alla dimensione funeraria. In questo primo Incontro di Studio, cui si auspica ne possano seguire altri, si è scelto di percorrere la direzione funeraria e sotteriologica talvolta indiziata dall'immaginario selezionato nei corredi tombali, cui gli Autori hanno dedicato tanta parte della loro attività di ricerca nel corso degli anni. Per un codice sociale condiviso da più culture, essa appare spesso trasparire dai contesti tombali femminili, ragione per cui il mondo muliebre emerge con le sue caratteristiche in molti dei contributi qui raccolti, nonché nell'ampia discussione finale. L'analisi del linguaggio figurativo rifunzionalizzato in senso sotteriologico appare tuttavia, lo si ribadisce, soltanto uno dei possibili approfondimenti; l'esegesi delle testimonianze iconografiche di natura politica alla luce dell'analisi dei contesti funerari avrebbe rivestito uguale valore ermeneutico²¹, nella volontaria selezione da parte di chi costruì il contesto semantico di autorappresentazione del defunto. Un'ultima riflessione riguarda il titolo del volume, un titolo che recita *Iconografia e rituale funerario* e raccoglie saggi dall'eminente natura iconologica, frutto del lavoro di Autori che fortemente credono nell'importanza del pensiero iconologico e nel valore storico della lettura dell'immagine. La ragione di questa scelta è strettamente connaturata ai presupposti della ricerca fin qui enunciati, ovvero non si dà iconologia senza una prospettiva contestuale integrale. È l'intreccio di una accurata e dettagliata²² analisi iconografica e di un attento studio del rituale ad offrire la possibilità di penetrare il significato delle immagini nei contesti funerari, pervenendo ad una indagine di tipo iconologico. E se il rituale funerario e la dimensione escatologica rappresentano le direzioni, rispettivamente contestuale e semantica, che si è tentato di percorrere con questo incontro, un prossimo incontro di studio darà spazio al dialogo su aspetti contestuali e semantici differenti.

Riferimenti bibliografici

ADEMBRI 2004 = B. ADEMBRI (a cura di), AEIMNESTOS. *Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2004.

ADINOLFI *et alii* 2019 = G. ADINOLFI, R. CARMAGNOLA, M. CATALDI, L. MARRAS, M. MASSETTI, V. PALLESCHI, *Vedere l'invisibile: immagini da un "bestiario" di V secolo a.C. nella tomba dei Demoni Azzurri dalle prime indagini multispettrali*, in «Ostraka» 28, 2019, pp. 5-24.

ADINOLFI, CARMAGNOLA, CATALDI 2005a = G. ADINOLFI, R. CARMAGNOLA, M. CATALDI, *La tomba dei Demoni Azzurri: le pitture*, in GILOTTA 2005, pp. 45-56.

ADINOLFI, CARMAGNOLA, CATALDI 2005b = G. ADINOLFI, R. CARMAGNOLA, M. CATALDI, *La tomba dei Demoni Azzurri. Lo scavo di una tomba violata*, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo nelle*

¹⁹ CATALDI DINI 1987 e 1989; ADINOLFI, CARMAGNOLA, CATALDI 2005a e 2005b, con bibliografia precedente per la prospettiva interpretativa; ADINOLFI *et alii* 2019.

²⁰ GOVI 2014.

²¹ Oltre al caso della tomba di Brygos già ricordato (CERCHIAI 1997), alcuni esempi di questa valenza semantica in Etruria padana sono riferibili all'iconografia di Eracle (GOVI 2009, pp. 30-31, alla gigantomachia (PIZZIRANI 2018 e GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020), alle attestazioni di iconografia dionisiaca tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (PIZZIRANI 2009, p. 38) o ancora ad alcuni contesti eccezionali certamente riferibili a magistrati (PIZZIRANI 2010, pp. 30-31; MORPURGO 2018, pp. 395-402; GAUCCI, GOVI, SASSATELLI c.s.).

²² L'importanza dei dettagli è fondamentale nel pensiero di Aby Warburg (BING 1935, p. 3; CIERI VIA 2018, p. 80).

- città dell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci (Atti del XXXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo 2001), Pisa 2005, pp. 431-447.
- BÉRARD 1974 = C. BÉRARD, Anodoi. *Éssai sur l'imagérie des passages chthoniens*, Rome 1974.
- BÉRARD, BRON, POMARI 1987 = C. BÉRARD, C. BRON, A. POMARI, *Images et société en Grèce ancienne: l'iconographie comme méthode d'analyse* (Actes du Colloque, Lausanne 1984), Lausanne 1987.
- BING 1935 = G. BING, *The Warburg Institute*, in «The Library Association Record» 5, 1935, pp. 2-7.
- BOARDMAN 2002 = J. BOARDMAN, *The Archaeology of Nostalgia. How the Greeks Re-Created Their Mythical Past*, London 2002.
- BONAMICI 2004 = M. BONAMICI, *Dalla vita alla morte tra Vanth e Turms Aitas*, in ADEMBRI 2004, pp. 522-538.
- BONAMICI 2005 = M. BONAMICI, *Scene di viaggio all'Aldilà nella ceramografia chiusina*, in GILOTTA 2005, pp. 33-44.
- BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009 = R. BONAUDO, L. CERCHIAI, C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti del Convegno, Fisciano 2009), Paestum 2009.
- BOTTINI 1992 = A. BOTTINI, *Archeologia della salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Milano 1992.
- BOTTINI, VULLO, GRAELLS I FABREGAT 2019 = A. BOTTINI, M.S. VULLO, R. GRAELLS I FABREGAT, *Metaponto. Tombe arcaiche della necropoli nord-occidentale*, Venosa 2019.
- CATALDI DINI 1987 = M. CATALDI DINI, *La tomba dei Demoni Azzurri*, in M.B. JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Ricerche, scavi e prospettive* (Atti del Convegno, Milano 1986), Milano 1987, pp. 37-42.
- CATALDI DINI 1989 = M. CATALDI DINI, *Tarquinia. Tomba dei Demoni Azzurri*, in *Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia nelle foto di Takashi Okamura* (Catalogo della Mostra, Roma 1989), Roma 1989, pp. 151-153.
- CERCHIAI 1997 = L. CERCHIAI, *Capua: il caso della tomba detta di Brygos*, in «Ostraka» 6, 1997, pp. 129-134.
- CERCHIAI 1999 = L. CERCHIAI, *Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, in D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999, pp. XV-XXXVI.
- CERCHIAI, MENICHETTI 2017 = L. CERCHIAI, M. MENICHETTI, *La messa in scena della morte nell'immaginario della pittura tombale tarquiniese di età arcaica*, in «Otium» 3, 2017, pp. 1-20.
- CIERI VIA 2018 = C. CIERI VIA, *Nei dettagli nascosto. Per una storia del pensiero iconologico*, Roma 2018.
- CIPRIANI, PONTRANDOLFO, SCAFURO 2018 = M. CIPRIANI, A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO (a cura di), *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo, II.1. La memoria* (Atti del Convegno, Paestum 2017), Roma 2018.
- COLONNA 2000 = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in «ScAnt» 10, 2000, pp. 251-336.
- CRISTOFANI 1971 = M. CRISTOFANI, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, in «StEtr» XXXIX, 1971, pp. 63-89.
- CRISTOFANI 1976 = M. CRISTOFANI, *Storia dell'arte e dell'acculturazione: le pitture tombali arcaiche di Tarquinia*, in «Prospettiva» 7, 1976, pp. 2-10.
- CRISTOFANI 1995 = M. CRISTOFANI, «Mystai kai bakchoi». *Riti di passaggio nei crateri volterrani*, in «Prospettiva» 80, 1995, pp. 2-14.
- CRISTOFANI 1996 = M. CRISTOFANI, *Paideia, areté e metis: a proposito delle pissidi della Pania*, in «Prospettiva» 83, 1996, pp. 2-9.
- CRISTOFANI 1997 = M. CRISTOFANI, *Itinerari iconografici nella ceramografia volterrana*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco* (Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi e Italici, Volterra 1995), Firenze 1997, pp. 175-192.
- CUOZZO 2003 = M. CUOZZO, *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum 2003.
- D'AGOSTINO 1988 = B. D'AGOSTINO, *Il rituale funebre nel mondo indigeno*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, Milano 1988, pp. 91-114.
- D'AGOSTINO 1996 = B. D'AGOSTINO, *La necropoli e i rituali della morte*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, Torino 1996, pp. 435-468.
- D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999 = B. D'AGOSTINO, L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999.

- GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020 = A. GAUCCI, E. GOVI, C. PIZZIRANI, *Fenomeni di interazione culturale nella città etrusca di Spina*, in M.P. CASTIGLIONI, M. CURCIO, R. DUBBINI (a cura di), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana* (Atti del Convegno, Ferrara 2019), Roma 2000, pp. 159-187.
- GAUCCI, GOVI, SASSATELLI c.s. = A. GAUCCI, E. GOVI, G. SASSATELLI, *Le stele iscritte di Bologna*, in corso di stampa.
- GILOTTA 2005 = F. GILOTTA (a cura di), *Pittura parietale, pittura vascolare. Ricerche in corso tra Etruria e Campania* (Atti della Giornata di Studio, Santa Maria Capua Vetere 2003), Napoli 2005.
- GILOTTA 2010 = F. GILOTTA, *A Journey to Hades with Turms Aitas*, in VAN DER MEER 2010, pp. 105-115.
- GOMBRICH 1957 = E. GOMBRICH, *Art and Scholarship. An Inaugural Lecture Delivered at the University College London*, London 1957.
- GOMBRICH 1959 = E. GOMBRICH, *Art and Illusion. A Study in the Psychology of Pictorial Representation*, London-New York 1959.
- GOMBRICH 1971 = E. GOMBRICH, *A cavallo di un manico di scopa: saggi di teoria dell'arte*, Torino 1971.
- GOMBRICH 1972 = E. GOMBRICH, *Symbolic Images: Studies in the Art of the Renaissance*, London 1972.
- GOMBRICH 1978 = E. GOMBRICH, *Immagini simboliche. Studi sull'arte del Rinascimento*, Torino 1978.
- GOVI 2005 = E. GOVI, *Le necropoli*, in SASSATELLI, DONATI 2005, pp. 264-282.
- GOVI 2009 = E. GOVI, *L'archeologia della morte a Bologna: spunti di riflessione e prospettive di ricerca*, in BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009, pp. 21-35.
- GOVI 2014 = E. GOVI, *Lo studio delle stele felsinee. Approccio metodologico e analisi del linguaggio figurativo*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V secolo a.C.* (Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2013), «AnnFaina» 21, Roma 2014, pp. 127-186.
- GOVI 2015 = E. GOVI (a cura di), *Studi sulle stele etrusche di Bologna tra V e IV secolo a.C.*, Roma 2015.
- HARARI 2007 = M. HARARI, *Lo scudo 'spezzato' di Vel Saties*, in «Ostraka» 16, 2007, pp. 45-54.
- HARARI 2012 = M. HARARI, *Orco III*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA (a cura di), *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 287-308.
- ISLER-KERÉNYI 2002 = C. ISLER-KERÉNYI, *Un cratere polignoteo fra Atene e Spina*, in «NumAntCl» 31, 2002, pp. 69-88.
- ISLER-KERÉNYI 2003 = C. ISLER-KERÉNYI, *Images grecques au banquet funéraire étrusque*, in «Pallas» 61, 2003, pp. 39-55.
- ISLER-KERÉNYI 2007 = C. ISLER-KERÉNYI, *Dionysos in Archaic Greece. An Understanding through Images*, Leiden-Boston 2007.
- ISLER-KERÉNYI 2010 = C. ISLER-KERÉNYI, *Le metamorfosi di Dioniso e l'Inno omerico VII*, in «DeM», 1, 2010, pp. 257-279.
- ISLER-KERÉNYI 2015a = C. ISLER-KERÉNYI, *Iconographical and Iconological Approaches*, in C. MARCONI (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Art and Architecture*, Oxford 2015, pp. 557-578.
- ISLER-KERÉNYI 2015b = C. ISLER-KERÉNYI, *Dionysos in Classical Athens. An Understanding through Images*, Leiden-Boston 2015.
- ISLER-KERÉNYI 2015c = C. ISLER-KERÉNYI, *Bankettbilder und ihr ideologischer Gehalt, in Etrurien und darüber hinaus*, in L. AIGNER FORESTI, P. AMMAN (Hrsg.), *Beiträge zur Sozialgeschichte der Etrusker* (Akten der Tagung, Wien 2016), Wien 2018, pp. 109-128.
- MASSA PAIRAULT 1992 = F.-H. MASSA PAIRAULT, *Iconologia e politica nell'Italia antica. Roma, Lazio, Etruria dal VII al I secolo a.C.*, Milano 1992.
- MENICHETTI 1994 = M. MENICHETTI, *Archeologia del potere. Re, immagini e miti a Roma e in Etruria in età arcaica*, Milano 1994.
- MENICHETTI 2018a = M. MENICHETTI, *La colonizzazione dell'immaginario. Augusto e la memoria di Roma*, in CIPRIANI, PONTRANDOLFO, SCAFURO 2018, pp. 65-84.
- MENICHETTI 2018b = M. MENICHETTI, *Archeologia e storia dell'arte come "immagini di memoria". Löwy e Schlosser visti da Gombrich*, in L. LORIZZO (a cura di), *L'Italia di Julius von Schlosser*, Roma 2018, pp. 21-27.
- MINETTI 1998 = A. MINETTI, *La tomba della Pania. Corredo e rituale funerario*, in «AnnAStorAnt» 5, 1998, pp. 27-56.

- MORIGI GOVI, DORE 2005 = C. MORIGI GOVI, A. DORE, *Le necropoli: topografia, strutture tombali, rituale funerario, corredi e ideologia della morte*, in SASSATELLI, DONATI 2005, pp. 164-180.
- MORIGI GOVI, TOVOLI 1993 = C. MORIGI GOVI, S. TOVOLI, *Due piccoli scudi di bronzo e il problema dell'armamento nella società villanoviana bolognese*, in «ArchCl» XLV, 1993, pp. 3-45.
- MORPURGO 2018 = G. MORPURGO, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini*, Bologna 2018.
- OSBORNE 2014 = R. OSBORNE, *Afterword. Towards an Understanding of the Choices Made by the Producers and Consumers of Attic Pottery*, in *Des vases pour les Athéniens (VI^e-IV^e siècle avant notre ère)*, in «Metis» n.s. 12, 2014, pp. 189-198.
- PALEOTHODOROS 2009 = D. PALEOTHODOROS, *Archaeological Contexts and Iconographic Analysis: Case Studies from Greece and Etruria*, in V. NØRSKOV, L. HANNESTAD, C. ISLER-KERÉNYI, S. LEWIS (eds.), *The World of Greek Vases*, Roma 2009, pp. 45-62.
- PALEOTHODOROS 2012 = D. PALEOTHODOROS, *The Contexts of Painted Pottery in the Ancient Mediterranean World (Seventh-Fourth Centuries BCE)*, Oxford 2012.
- PANOFSKY 2010 = E. PANOFSKY, *Il significato nelle arti visive*, Torino 2010 (terza edizione della traduzione italiana dell'originale del 1955).
- PIZZIRANI 2009 = C. PIZZIRANI, *Iconografia dionisiaca e contesti tombali tra Felsina e Spina*, in BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009, pp. 37-50.
- PIZZIRANI 2010 = C. PIZZIRANI, *Ceramica attica e ideologia funeraria. Dioniso in Etruria padana*, in *Meetings Between Cultures in the Ancient Mediterranean* (Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology, Rome FAO 2008), «Bollettino di Archeologia online», 1, 2010, Roma 2010.
- PIZZIRANI 2018 = C. PIZZIRANI, *Viaggi di immagini. Riflessioni sulla ricezione e appropriazione di schemi iconografici tra Grecia ed Etruria*, in V. BELLELLI, A.M. NAGY (eds.), *Superis deorum gratus et imis. Papers in Memory of János György Szilágyi*, «Mediterranea» XV, 2018, pp. 123-133.
- PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992 = A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992.
- REUSSER 2002 = C. REUSSER, *Vasen für Etrurien. Verbreitung und Funktionen attischer Keramik im Etrurien des 6. und 5. Jahrhunderts vor Christus*, Zürich 2002.
- RONCALLI 1997 = F. RONCALLI, *Iconographie funéraire et topographie de l'au-delà en Etrurie*, in F. GAULTIER, D. BRIQUEL (éds.), *Les plus religieux des hommes. Etat de la recherche sur la religion étrusque* (Actes du Colloque, Paris 1992), Paris 1997, pp. 37-54.
- RONCALLI 2004 = F. RONCALLI, *La tomba dei Giocolieri di Tarquinia. Una proposta di lettura*, in ADEMBRI 2004, pp. 407-423.
- RONCALLI 2006 = F. RONCALLI, *L'anello di Vegoia*, in «Mediterranea» III, 2006, pp. 231-255.
- RONCALLI 2010 = F. RONCALLI, *Between Divination and Magic: Role, Gesture and Instruments of the Etruscan Haruspex*, in VAN DER MEER 2010, pp. 117-126.
- SASSATELLI, DONATI 2005 = G. SASSATELLI, A. DONATI (a cura di), *Storia di Bologna. Bologna nell'Antichità*, Bologna 2005.
- TOESCA 1987 = P. TOESCA, *La pittura e la miniatura nella Lombardia*, Torino 1987.
- TORELLI 1997 = M. TORELLI, *Il rango, il rito e l'immagine: alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997.
- TORELLI 2011 = M. TORELLI, *La forza della tradizione. Etruria e Roma: continuità e discontinuità agli albori della storia*, Milano 2011.
- VALENZA MELE 1981 = N. VALENZA MELE, *La necropoli cumana di VI e V secolo a.C. o la crisi di un'aristocrazia*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Napoli 1981, pp. 97-130.
- VAN DER MEER 2010 = B. VAN DER MEER (ed.), *Material Aspects of Etruscan Religion* (Conference Proceedings, Leiden 2008), Leuven 2010.
- VERNANT 1984 = J.P. VERNANT (éd.), *La cité des images. Religion et société en Grèce antique* (Catalogue de l'Exposition itinérante), Paris 1984.
- WILLIAMS 1992 = D. WILLIAMS, *The Brygos Tomb Reassembled and 19th-Century Commerce in Capuan Antiquities*, in «AJA» 96, 1992, pp. 617-636.